Un confronto aldilà del mare: l'espansione del popolamento in Emilia tra Bronzo Medio e Recente

Sara Malavasi

Analisi del fenomeno terramaricolo

Il confronto del popolamento dell'età del Bronzo tra Emilia e Sardegna permette di affrontare le relazioni fra crescita demografica, assetti insediativi e gestione delle risorse. I casi selezionati dalla lunga tradizione di studi del contesto terramaricolo qui esaminati delineano due differenti modalità di occupazione territoriale: la progressiva nucleazione degli abitati emiliani e un popolamento sardo maggiormente distribuito, articolato attorno ai nuraghi e ai villaggi. La diversa consistenza della documentazione impone cautela nel confronto quantitativo tra le due realtà archeologiche, che si rivela però di estremo interesse per approfondire le dinamiche di popolamento.

In Emilia, nel **Bronzo Antico**, piccole comunità stanziali divise le une dalle altre da ampi spazi aperti tendono ad insediarsi in zone depresse e ambienti umidi, oggi spesso sepolti e quindi sottorappresentati nella documentazione.

Nel **Bronzo Medio** si afferma il modello delle terramare, caratterizzato da abitati pianificati e opere perimetrali costituite da terrapieno e fossato, con soluzioni architettoniche differenziate. Tra Reno e Secchia sono attestati 53 siti, per il 60% di nuova fondazione.

L'apogeo nel **Bronzo Medio 3–Bronzo Recente 1** coincide con l'ampliamento degli abitati e delle infrastrutture perimetrali: nel medesimo comprensorio i siti raggiungono le 70 unità. L'abbandono di alcuni villaggi si inserisce in processi di riorganizzazione e concentrazione del popolamento.

Nel **Bronzo Recente 2**, la crisi determina una drastica contrazione degli insediamenti nella pianura emiliana a sud del Po, mentre altre aree, fra cui l'Appennino, la Romagna e le Grandi Valli Veronesi presentano forme di continuità nel **Bronzo Finale** (Bernabò Brea, Cardarelli, Cremaschi 2018).

Definire una Terramara: dimensioni, popolamento e territorio

Gaggio di Castelfranco Emilia

Il villaggio è tra i più antichi documentati a partire dal passaggio tra BM1 e BM2. Nelle prime due fasi (BM1B–BM2A e BM2B–BM3) sono presenti edifici a terra absidati, distrutti in seguito ad incendi; nella terza (BM3) le capanne sono su impalcato, secondo il classico modello terramaricolo. L'abbandono alle soglie del Bronzo Recente a seguito di un episodi alluvionale coincide con l'ampliamento della terramara di Redù, distante 2,8 km.

Tra le strutture indagate, cinque occupano rispettivamente una superficie di circa 90, 80, 50, 40 e 50 m², pari al 23% della superficie indagata di circa 1.350 m² . La proiezione sull'abitato di circa 1 ha restituisce 2.300 m² occupati da circa 35 capanne. Assumendo nuclei di 5–7 persone, la stima teorica di 175–245 abitanti scende a 105–147, applicando il rapporto di tre strutture sicuramente residenziali su cinque: un risultato compatibile con il parametro di circa 125 individui/ha, subordinato alla rappresentatività del campione (Scacchetti 2018).

Santa Rosa di Poviglio

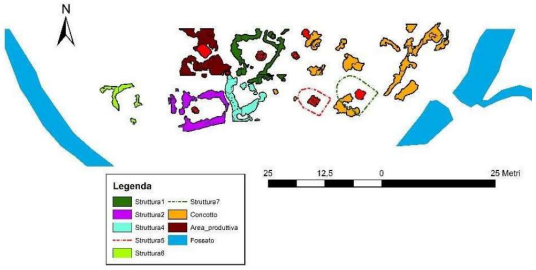
Il Villaggio Piccolo di Santa Rosa di Poviglio datato al BM2 presenta capanne su impalcato, presumibilmente a pianta quadrangolare all'interno di uno spazio di circa 1 ha delimitato da terrapieno e fossato, Alla fine del BM3 la terramara è ingrandita a 7 ha e l'area residenziale è organizzata con una viabilità ortogonale e un'organizzazione funzionale degli spazi. Le capanne su impalcato sono disposte su file parallele, delimitate da un'area aperta con palizzata, terrapieno e fossato (Cremaschi, Pizzi 2021).

Casinalbo

Casinalbo, occupata dal BM2A al BR2 (circa 1550–1150 a.C.) evidenzia una durata stimata di 16 generazioni per una popolazione media di oltre 200 abitanti. La necropoli, in uso dal BM2B al BR finale, permette il raffronto con le evidenze planimetriche di Santa Rosa di Poviglio, che suggerisce una corrispondenza strutturale tra organizzazione spaziale abitativa e funeraria: nel Villaggio Grande, un isolato del BR1 con otto abitazioni ospiterebbe circa 35 individui, assumendo nuclei di 4–5 persone, o 6–7 includendo i neonati. Tale studio rende plausibile, senza dimostrarla, una relazione tra raggruppamenti funerari e unità parentali articolate su più nuclei domestici (Cardarelli 2014; Cremaschi, Pizzi 2021).

Montale di Castelnuovo Rangone

A Montale, il fossato largo circa 35 m e il terrapieno definiscono il perimetro dell'abitato. Le case su impalcato delle fasi BM2A e BM2B presentano piante a tre navate, rispettivamente di circa 9 × 6,50 m e 9 × 7,50 m, con possibile portico meridionale di 1,60–1,70 m. Si stimano 30–40 abitazioni per circa 150 abitanti (Cardarelli 2009). La ricostruzione reiterata delle abitazioni nelle medesime posizioni, attestata anche a Gaggio e Poviglio, può riflettere vincoli planimetrici e continuità nell'attribuzione degli spazi domestici a gruppi familiari.



Elaborazione delle strutture relative alla prima fase abitativa della terramara di Gaggio (Scacchetti 2018).

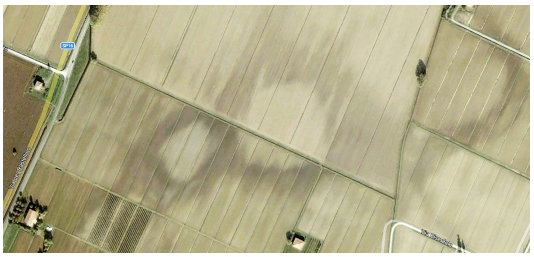


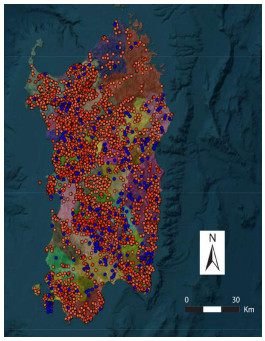
Immagine satellitare dell'abitato di Rastellino (Google Earth 2006).

Modelli orientali

Rastellino, tra Castelfranco Emilia e Sant'Agata Bolognese, documenta le dinamiche di articolazione della superficie abitativa in nuclei distinti dell'insediamento, incluse presumibili aree utilizzate come recinti.

A **Montirone di Sant'Agata Bolognese**, la sequenza BM1–BR interessa tre nuclei presso un paleoalveo, la cui contemporaneità rimane incerta. I siti 1 e 2 non oltrepassano il BM3; il sito 3, invece, restituisce materiali del BR. La possibile continuità tra i nuclei, non verificabile per l'asportazione dei livelli superficiali, sostiene l'ipotesi di un'estensione complessiva di circa 10 ha nel BM3–BR1 (Cattani, Marchesini, Marvelli 2010).

A **Casa Poggi di Granarolo dell'Emilia**, la fotointerpretazione suggerisce un impianto quadrangolare con argine e fossato. I lati occidentale e meridionale misurano circa 385 e 335 m; l'estensione stimata è di 12 ha, di cui circa 3 conservati. Le misure, ricavate da immagini satellitari Google Earth e prive di riscontro stratigrafico puntuale, costituiscono valori indicativi (Malavasi 2023).

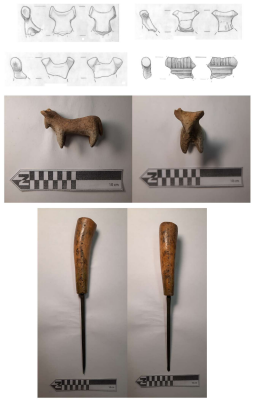


Carta del popolamento della Sardegna nell'età del Bronzo (https://nurnet.crs4.it/nurnetgeo/).

Aldilà del mare: la Sardegna

In Sardegna, lo sviluppo delle architetture nuragiche prende avvio in una fase avanzata della antica età del Bronzo e prosegue nel **Bronzo Medio** con l'affermazione dei nuraghi monotorre a tholos. Le testimonianze abitative comprendono **edifici a zoccolo litico di pianta rettangolare**, **absidata o circolare**. Nel **Bronzo Recente**, ampliamenti e ristrutturazioni delle torri preesistenti affiancano complessi pluriturriti a progettazione unitaria, mentre si intensifica l'occupazione del territorio. Le soluzioni edilizie comprendono **basamenti lapidei, alzati in materiali deperibili e**, **in alcuni contesti**, **mattoni crudi**.

Nel **Bronzo Finale** cessa la costruzione dei nuraghi e si ridefiniscono gli assetti territoriali. Acquistano rilievo i **villaggi strutturati**, **con edifici circolari e complessi ad isolato**, composti da vani raccordati da **cortili centrali** (Depalmas 2009, 2015). La carenza di scavi estensivi e di dati sul numero delle abitazioni associate ai nuraghi limita tuttavia le stime di popolazione e impedisce di quantificare su basi omogenee l'entità della crescita rispetto all'Emilia.



Reperti dal sito di Casa Poggi riferibili alla cultura terramaricola.

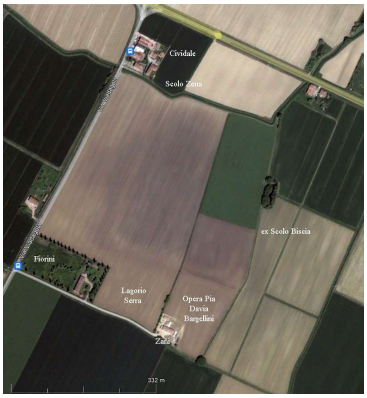


Immagine satellitare dell'area del l'abitato di Casa Poggi (Google Earth 2012).

La questione ambientale

Nella pianura alluvionale emiliana, corsi d'acqua, dossi fluviali e aree umide condizionano le scelte insediative. I **dati pollinici** documentano la progressiva riduzione delle coperture forestali e l'espansione degli spazi aperti, evidenziando l'**incidenza delle attività antropiche sulle trasformazioni del paesaggio**. Le ricostruzioni della vegetazione e della relativa area di provenienza pollinica, o *Relevant Source Area*, concorrono a valutarne la portata spaziale (Ravazzi, Cremaschi, Forlani 2004; Bernabò Brea, Cardarelli, Cremaschi 2018; Palmisano et al. 2021).

Disboscamento, **coltivazioni**, **pascoli** e **infrastrutture idrauliche** delineano sistemi di gestione delle risorse connessi alla pianificazione degli abitati. Le **coltivazioni sperimentali** di frumenti antichi indicano la possibilità di soddisfare il fabbisogno di una comunità teorica di circa 200 persone, insediata su 1 ha, dove tale superficie si riferisce al villaggio e non ai terreni coltivati, e di produrre surplus (Carra, Cattani, Debandi 2012). Se in **area emiliana** è **l'agricoltura** a imporsi nell'economia di sussistenza, seguita da un allevamento stabile; al contrario, in **ambito sardo** è l'**allevamento**, o meglio la pastorizia, la principale attività di sostentamento. Entrambi i contesti non abbandonano le pratiche di caccia e pesca, pur relegate ad attività secondarie, mentre la **raccolta di frutti eduli spontanei ed erbe selvatiche** è una delle principali fonti di sostentamento e preziosa conoscenza per lo sfruttamento a fini molteplici delle piante, nonché per la sopravvivenza in tempi di crisi.

Note conclusive

Il confronto evidenzia una relazione fra articolazione degli spazi domestici, trasformazioni del popolamento e gestione del territorio. La distribuzione degli insediamenti terramaricola da un lato e nuragici dall'altro formula risposte differenti alle esigenze delle comunità dell'età del Bronzo. La variabilità interna ai due ambiti e la disomogeneità delle evidenze richiedono di distinguere dati osservati, ricostruzioni demografiche e interpretazioni sociali.

Le dinamiche di popolamento costituiscono un tema comparativo rilevante, la cui entità non può essere considerata equivalente senza indicatori quantitativi confrontabili, ma il proseguimento della ricerca in questo è fondamentale in ragione del potenziale, osservato in un'ottica multidisciplinare, offerto dalle prospettive future ricavabili dai dati stessi.

Bibliografia

Bernabò Brea A.M., Cardarelli A., Cremaschi M. (2018) - L'Emilia tra antica e recente età del Bronzo, in *Preistoria e Protostoria dell'Emilia-Romagna II*, Studi di Preistoria e Protostoria 3. Firenze. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 9-32.; Cardarelli A. eds (2009) - Guida al Parco Archeologico e Museo all'aperto della Terramara di Montale, Comune di Modena, Carpi: Nuovagrafica.; Cardarelli A. eds (2014) – La necropoli della Terramara di Casinalbo, Tomo 2, All'insegna del Giglio.; Cardarelli A., Recchia G., Curci A., Demarchi B., Minniti C., Pacciarelli M., eds. (2026) - HERDS – Animal Husbandry and its Economic Role in the Development of Central Mediterranean Protohistoric Societies, *Rivista di Scienze Preistoriche* LXXVI – S6.; Carra M. (2012) - Per una storia della cerealicoltura in Italia settentrionale dal Neolitico all'età del Ferro: strategie adattive e condizionamenti ambientali, Tesi di Dottorato di Ricerca, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.; Carra M. Cattani M., Debandi F. (2012) - Coltivazioni sperimentali per una valutazione della produttività agricola dell'Età del Bronzo nell'area padana, *IpoTESI Di Preistoria* 5(1): 79–100.; Cattani M. Marchesini M., Marvelli S., eds. (2010) - *Paesaggio ed Economia nell'età del Bronzo. La pianura bolognese tra Samoggia e Panaro.* Bologna:; Cremaschi M., Pizzi C. eds (2021) – Terramara Santa Rosa di Poviglio. Le strutture idrauliche al margine del Villaggio Grande (Scavi 1998-2011), Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.; Depalmas A. (2009) – Il Bronzo medio della Sardegna. Il Bronzo finale della Sardegna, *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009. Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.; Depalmas A. (2015) - Le più antiche abitazioni di età nuragica: nuove acquisizioni dalla Valle del Tirso, in Andreu C., Ferrando C., Pons O., eds., *L'entreteixit del temps. Miscel·lània d'estudis en homenatge a Lluís Plantalamor Massanet*, Palma: 151–161.; Malavasi S. (2023) - Il sito dell'età del Bronzo di Casa Poggi-Fiorini a Granarolo dell'Emilia (BO), Tesi di Specializzazione, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.; Nisbet R., Rottoli M. (1997) - Le analisi dei macroresti vegetali dei siti dell'età del Bronzo, in Bernabò Brea M., Cardarelli A., Cremaschi M., eds. - *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Modena 15 marzo - 1 giugno 1997. Milano. Elemond: 469-474.; Palmisano A., Bevan A., Kabelindde A., Roberts N., Shennan S. (2021) - Long-Term Demographic Trends in Prehistoric Italy: Climate Impacts and Regionalised Socio-Ecological Trajectories, *Journal of World Prehistory* 34: 381–432.; Ravazzi C., Cremaschi M., Forlani L. (2004) - Studio archeopalinologico. Nuovi dati, analisi floristica e sintassonomica della vegetazione nell'età del Bronzo, in Bernabò Brea M., Cremaschi M., eds. - *Il villaggio piccolo della terramara di Santa Rosa di Poviglio, scavi 1987-1992*, Origines. Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 703-736.; Scacchetti F. 2018 - La terramara della media età del Bronzo di Gaggio (Castelfranco Emilia - Modena). Analisi strutturale e distributiva delle evidenze abitative e dei manufatti. I fase insediativa, Tesi di Dottorato di ricerca, Università degli Studi di Roma – Sapienza.